Pur giocando a ritmo di allenamento gli italiani travolgono i danesi (4-0)

TUTTO FACILE PER GLI «AZZURRI»

Polemici i giallorossi

I giallorossi a Fiumicino al ritorno dall'Australia. I giocatori sono apparsi piuttosto polemici non solo perchè i dirigenti hanno «sfasciato la squadra» (sono parole loro) ma anche perchè Evangelisti e Pugliese, contrariamente alle loro promesse, si sono completamente disinteressati della tournée in Australia, pure conclusa con ottimi risultati

Nella foto in alto, da sinistra a destra: **BENITEZ, DA SILVA, ARDIZZON, TAMBORINI.**

Lazio più forte e Roma-quiz

Napoli, Milan e Juventus sembrano le squadre uscite più forti dalla campagna acquisti-cessioni

E' difficile dare un giudizio sia pure sommario ed approssimativo sulla campagna acquisti-cessioni appena conclusasi: è difficile perchè mai come stavolta il mercato calcistico aveva presentato aspetti così vari e contraddittori.

Guardiamo per esempio quanto è avvenuto in linea generale: inizialmente i presidenti hanno manifestato velleità da... manicomio, sparando offerte folli per qualche «pezzo» pregiato come Meroni (500 milioni), Riva (440 milioni), Barison (220 milioni), ma poi per un motivo o per l'altro si sono ritirati prudenzialmente entro il loro... guscio.

Cionondimeno il mercato è stato piuttosto vivace perchè i movimenti sono stati numerosi (anche se quasi tutti avvenuti sulla base di scambi), e qualche colpo grosso è stato pure «spiatato» (per esempio Rosato al Milan, Pizzaballa alla Roma, De Paoli alla Juve).

Non si può dire però che la tendenza sia stata uniforme perchè ci sono squadre che hanno provveduto solo ai ritocchi indispensabili, mentre altre hanno rivoluzionato completamente la formazione.

Tra le prime da citare l'Inter (con l'ingaggio del solo Vinicio, oltre che di Governato con funzioni evidenti di riserva per Bedin o Suarez), la Juve (con gli ingaggi di Favalli e De Paoli), il Bologna (con l'acquisto del solo Ardizzon), il Milan (con Anquilletti e Rosato), la Fiorentina (che ha ingaggiato solo Vitali), mentre il Napoli ed il Torino hanno già fatto di più, il Napoli prelevando Bianchi, Micelli ed Orlando, il Torino acquistando Trebbi, Maldini e Facchin.

Ovviamente poi le tre neo promosse Venezia, Lecco e Mantova sono state tra le maggiori movimentatrici del mercato: ma stupisce che il record in materia sia stato stabilito dalla Roma che in verità non sembrava avesse l'esigenza di essere completamente rivoluzionata (gli stessi giallorossi hanno vivacemente protestato al loro ritorno dal l'Australia avvenuto ieri).

Comunque ora diamo un'occhiata alle squadre per cercare di capire se si sono rafforzate o meno, con l'avvertenza naturalmente che rischiamo di scrivere sull'... acqua perchè sarà solo il campo a dare un giudizio definitivo al riguardo. Ma il rischio è un po' il pane quotidiano dei giornalisti sportivi...

Tra le «grandi» pensiamo che il Milan, il Napoli e la Juve siano le squadre uscite più forti dalla campagna acquisti-cessioni: bisognerà vedere però se sono riuscite a portarsi al livello dell'Inter (che potrebbe accusare il logorio psicofisico ancora più degli anni precedenti) e del Bologna (che invece dovrebbe aver fatto bene a non ritoccare troppo uno schieramento ancora funzionale e fresco). In linea teorica comunque si può prevedere una lotta ancora più serrata per le prime poltrone.

Tra le aspiranti grandi il Torino non dovrebbe accusare troppo il peso della cessione di Rosato avendo ingaggiato in compenso, Maldini, Trebbi e Facchin; la Fiorentina secondo noi ha fatto bene a puntare ancora sui giovani visti gli ottimi risultati della precedente stagione (così Vitali non dovrebbe far rimpiangere Castelletti e Chiarugi dovrebbe rimpiazzare degnamente Morrone); la Lazio si è rafforzata grazie agli ingaggi di Castelletti, Marchesi, Bagatti, Mereghetti e Morrone; la Roma invece fa sorgere parecchi interrogativi. Buoni possono considerarsi gli ingaggi di Pizzaballa e Peirò bisognosi di una verifica sul campo gli acquisti di Olivieri e Rizzato, grosse incognite infine sono Pellizzaro e Colausig. E poi con sei elementi nuovi la squadra avrà bisogno di parecchio tempo per affiatarsi e trovare un gioco organico...

Infine le altre, un po' alla rinfusa. Il Foggia non dovrebbe averci rimesso dalla sostituzione di Favalli con Traspedini; il Cagliari si presenta più forte grazie agli innesti di Tiberi e Boninsegna; l'Atalanta ha suppergiù lo stesso valore della scorsa stagione; la Spal e il Vicenza si sono rafforzate; le neo promosse hanno agito con oculatezza (specie Lecco e Venezia).

Ecco dunque che anche per la coda si può prevedere una lotta assai serrata ed equilibrata, una lotta addirittura incandescente dato che questa volta le retrocessioni saranno quattro: peggio per chi ha sbagliato in estate, nella battaglia al «Gallia»...

Roberto Frosi

Le 18 protagoniste della «A» '66-67

A conclusione della campagna acquisti è possibile delineare quali saranno gli schieramenti delle 18 squadre di serie A. Ecco qui di seguito le probabili formazioni, con i nomi dei nuovi acquisti in maiuscolo:

ATALANTA Cometti; POPPI, Nodari; CELLA, Pesenti, PELAGALLI; Danova, Milan, Hitchens, SALVORI, Nova. Allenatore Angeleri.

BOLOGNA Negri; Furlanis, ARDIZZON; Tumburus, Janich, Fogli; Perani, Bulgarelli, Nielsen, Haller, Pascutti. All. Carniglia.

BRESCIA CUDICINI; Robotti, CASATI; Rizzolini, Vasini, MAZZIA; Salvi, D'ALESSI, TROYA, Bruells, Pagani (CORDOVA). All. Gei.

CAGLIARI Mattrel; Martiradonna, Longoni; Cera, Vescovi, TIBERI. Nenè, Greatti, BONINSEGNA, Rizzo, Riva. All. SCOPIGNO.

FIORENTINA Albertosi; Rogora, VITALI; Brizi, Ferrante, Bertini; Hamrin, Merlo, Brugnera, De Sisti, Chiarugi (COSMA). All. Chiappella.

FOGGIA Moschioni; Valadè, Tagliavini, Bettoni, Rinaldi, Faleo; Oltramari, Micheli, TRASPEDINI, Lazzotti, Nocera. All. Rubino.

INTER Sarti; Burgnich, Facchetti; Bedin, Guarneri, Picchi; Domenghini, Mazzola, VINICIO, Suarez, Corso. All. Helenio Herrera.

JUVENTUS Anzolin; Gori, Leoncini; Bercellino, Castano, Salvadore; FAVALLI, Del Sol, DE PAOLI, Cinesinho, Stacchini (Menichelli). All. Heriberto Herrera.

LAZIO Cei; Zanetti, CASTELLETTI; MARCHESI, Pagni, Dotti; BAGATTI, Bartù, D'Amato, MEREGHETTI, MORRONE. All. Mannocci.

LECCO BALZARINI; Facca, Bravi; MALATRASI, Pasinato, Sacchi; INNOCENTI, ANGELILLO, Clerici, Ferrari, Bonfanti. All. Piccioli.

MANTOVA Zoff; Scesa, PAVINATO; Volpi, Spanio, Giagnoni; SPELTA, CATALANO, Di Giacomo, Jonsson, SALVEMINI. All. Cadè.

MILAN Barluzzi; ANQUILLETTI, Schnellinger; ROSATO, Santin, Noletti; Mora, Lodetti, Sormani, Rivera, Amarildo. All. SILVESTRI.

NAPOLI Bandoni; Nardin, MICELLI; Ronzon, Panzanato, BIANCHI; Canè, Juliano, Altafini, Sivori, ORLANDO (Bean). All. Pesaola.

ROMA PIZZABALLA; Carpenetti, OLIVIERI; Carpanesi, RIZZATO, Losi; PELLIZZARO, Tamborini, PEIRO', COLAUSIG, Barison. All. Pugliese.

SPAL Cantagallo; Pasetti, Bozzao; Massei, Moretti, TOMASIN; DELL'OMODARME, PAROLA, Muzzio, Capello, BOSVADES. All. Petagna.

TORINO Vieri; Poletti, TREBBI; Puja, MALDINI, Bolchi; Simoni, Ferrini, Meroni, Moschino, FACCHIN. All. Rocco.

VENEZIA Vincenzi; Tarantino, Grossi; Neri, Nanni, Spagni; Bertogna, BERETTA, Mencacci, BENITEZ, MANFREDINI. All. Segato.

VICENZA Luison; Volpato, Rossetti; BENAGLIA, Carantini, Pini; Maraschi, Fontana, Gori, De Marco, CICCOLO. All. Campatelli.

Tre goal di Mazzola ed uno di Rivera
Nella ripresa sono entrati Anzolin, Janich, Meroni, Rizzo e Barison

Infortunato Pascutti

ITALIA: Albertosi (Anzolin); Burgnich, Facchetti; Rosato, Salvadore (Janich), Fogli; Perani (Meroni), Lodetti, Mazzola, Rivera (Rizzo), Pascutti (Barison, dal 15' del s. t.).

Selez. COPENAGHEN: Nielsen; Worbye, Larsen; Pedersen, Helbrandt, Moller; Ladrup, Holsen, Klint, Sondegaard, Machom.

MARCATORI: Mazzola al 5' e al 7', Rivera al 35' del p. t.; Mazzola al 29' della ripresa.

ARBITRO: Ohansson (Svezia).

NOTE: serata fredda, umida, con la pioggia appesa alle nuvole basse e cupe. Campo pesante, brandt, Moller, Landrup, Holsen, ta, e spelacchiato, non ben livellato. Due incidenti di rilievo, ed entrambi a Pascutti: prima colpito a' naso, e dopo alla gamba sinistra.

Dal nostro inviato

COPENAGHEN, 6

No, non ci eravamo illusi. Non pretendevamo, cioè, d'assistere a una partita d'alto tono e interesse tecnico e spettacolare. L'amichevole sfida con la raffazzonata selezione di Copenaghen, aveva per l'Italia uno scopo preciso: voleva essere, semplicemente, un buon, impegnato allenamento, prima del definitivo trasferimento in Inghilterra per le gare degli «ottavi» della *world cup*.

Adesso, visto e considerato che, malgrado le inopportune incursioni di Rosato e le disinvolture di Salvadore il blocco offre sempre una efficace garanzia (sì, anche se si chiacchera di fluidificazione, la rappresentativa rimane fedele alla regola del *football* paesano che ordina, primo, di non perdere), il maggior interesse era rappresentato dall'interrogativo sul rendimento degli uomini che operano nella zona nevralgica.

Purtroppo, all'azzurra pattuglia è mancato l'uomo di preminente importanza tattica: Bulgarelli, appunto, sul quale pesa la maggiore responsabilità del lavoro in quella zona nevralgica, che è — a parere nostro — il *tallone d'Achille* della compagine.

Così, con l'assenza di Bulgarelli ch'è completamente guarito (eppure, il sig. Fabbri non ha voluto rischiare), siamo tornati al solito andazzo della coppia Lodetti-Rivera la cui prova, sinceramente, ha tutt'altro che entusiasmato; anzi: non è piaciuta affatto. Sottoposto al costante, tenace controllo di Pedersen e Moller, il Golden Boy non ha potuto ripetere l'egregio saggio offerto una settimana fa contro il Messico. E Lodetti ha recitato la solita parte dell'ostinato podista, che par condannato a portar acqua in una botte senza fondo. Pertanto, gli assaltatori si sono trovati spesso in difficoltà di fronte perfino alla chiusura, a larghe maglie, degli avversari che, giocando con il quattro-due-quattro, privo di egoistici arrangiamenti difensivi, venivano a trovarsi sempre con un uomo più, il quale — logicamente — contribuiva a manovrare in avanti, là dove a turno si scapicollavano Sondegaad, Machon e Klint, tanto pronti e risoluti nel tiro, quanto imprecisi, maldestri.

E, comunque, batti e pesta, l'Italia — meglio e più classicamente dotata — è riuscita ad arraffare il successo; che, naturalmente, non esalta, se va tenuto conto dell'inferiorità — clamorosa, nell'assieme — degli elementi del complesso rivale, organizzato alla bell'e meglio, e grazie alla buona volontà di quel gentile amico che si chiama Karl Hansen, ed ha tuttora, un'acuta nostalgia per il bel Paese.

Il drappello di capitan Salvadore, dove, nessuno s'è affermato clamorosamente (con l'eccezione di Pascutti) s'è aggiudicato il giusto e meritato successo con i tre gol messi a segno da Mazzola, e con il punto segnato da Rivera.

Allora, possiamo augurarci che il dio del pallone ci conservi in sempre ottime condizioni Bulgarelli. Perchè se si dovesse insistere solamente con Lodetti e Rivera, il pericolo sarebbe grosso, e grave il rischio. A meno che, il signor Fabbri non si ricordi che, fra gli altri, sono disponibili due giovani — Juliano e Rizzo — che potrebbero magari rivelarsi proprio nella «World Cup».

* * *

Mah, è tardi per approfondire di più l'esame critico sul comportamento dell'Italia, a Copenaghen. Scusate, amici. Dobbiamo sbrigarci in fretta e furia, scrivendo e dettando a lume di candela, sugli scalini dell'«Idraets Park», che è tanto bello quanto poco funzionale.

Ciak, azione! Il film del *match*, nella fase d'avvio è brillante. Avanza spesso Facchetti, e Perani staffila: Nielsen blocca. L'Italia insiste, e Perani, quindi Mazzola, cadono nella trappola del l'*offside*.

All'improvviso il goal. E' il 5', e Rivera lancia un *cross* stupendo: Mazzola non perdona. Uno a zero. E, al 7', il bis: triangolo Rivera - Perani - Rivera: invano Worbye contrasta Mazzola, ch'è inesorabile, e trafigge Nielsen. Due a zero. La selezione di Copenaghen è quel poco che è. Le sue repliche, ad ogni modo, sono pungenti. La guardia di Salvadore è attenta. E Albertosi è pronto, sicuro. S'intende che l'Italia domina, e Nielsen è bravo, pronti i pugni, su una staffilata di Pascutti. Lentamente il ritmo cala, e a momenti il giuoco scade: diviene, addirittura, «parrocchiale». Si distinguono, nel frattempo, Sondergaard e Machon, che due volte, impegnano, acrobaticamente, Albertosi. Tran tran. Noia.

Finalmente l'Italia si scuote dalla mollezza. E, al 35', Rivera — a conclusione di una stupenda intesa con Lodetti e Pascutti — superbo nel dialogo, al volo trafigge Nielsen. Tre a zero. Alt, e riposo.

L'intervallo ci permette d'avere un giudizio di Karl Hansen; meglio: un paragone fra l'Italia e l'Inghilterra vista con la Danimarca. L'ex campione della Juventus dice: «Pur tenendo conto del minor valore dell'avversaria, la squadra di Fabbri mi sembra più brillante e fantasiosa. Ha brio. Sicuro che è meno potente e incerta nel tackle. Il blocco è solido. E gli uomini di punta — Pascutti, specialmente — sono rapidi, scattanti. Manca Bulgarelli, e per ciò, non è possibile dare un giudizio sulla validità della metà campo. L'unico difetto, mi pare d'individuarlo nella diagonale Lodetti-Rivera, tutt'altro che efficiente».

E, si riprende.

La sera viene quasi improvvisa, e nel movimento delle ombre si fatica a definire le varianti. Comunque, eccole: restano negli spogliatoi Albertosi, Salvadore, Perani e Rivera, i cui posti vengono occupati da Anzolin, Janich, Meroni e Rizzo. Nessuna novità, nel campo opposto.

All'inizio c'è una specie di cannoneggiamento: Rizzo colpisce Nielsen, e Holsen bersaglia Anzolin. Segue un tiro schioccante di Klin, e Sondergard scalena un palo. La Selezione di Copenaghen si ingagliardisce e si espone. Ne consegue che, Burgnich si scatena in una azione di rimessa e fulmina in pieno la traversa di Nielsen. Non basta: Pascutti sfiora la rete. La replica di Sondergard è immediata e Anzolin ha la fortuna di vedersi sfiorare dal proietto. Nel frattempo, Pascutti, già con il naso acciaccato, patisce un secondo infortunio alla gamba sinistra, in uno scontro con Larsen. Se ne va, Pascutti. E' il 15' ed entra Barison. Peccato. Non ha fortuna l'atleta, stasera il migliore in maniera assoluta.

L'Italia balla il valzer. Il tango è per la selezione di Copenaghen, che si giustifica con la qualifica di dilettante, e la naturale difettosa intesa del mosaico. La verità è che Lodetti e Rizzo non s'intendono. Volutamente? Fatto sta che nella fascia di Rizzo c'è il vuoto. Sono gli assaltatori, che rimediano. Al 29', Barison batte un corner; Meroni ferma, sbaglia, alza: e Mazzola insacca: quattro a zero.

E la selezione di Copenaghen che cosa fa?

Si sgancia. E, al 31' a una trentina di metri, lascia di sale Anzolin. Il legno salva il portiere, che, successivamente, si distende per respingere una cannonata di Moeller. Sfonda Rizzo nel finale

E che rimane?

Poco, niente. Un goal di Barison, al 44', è annullato per fuori giuoco. E il risultato si fissa sul quattro a zero. Termina, insomma, con l'Italia che è costretta ad essere sincera, perfino contro le apparenze.

Tant'è?

Ah, no.

Fra ventiquattro ore, l'Italia lascerà la Danimarca. La partenza da Copenaghen per l'Inghilterra è fissata per mezzogiorno. Quindi, dopo una sosta di tre ore a Londra, riprenderà il volo per Newcastle: lassù, l'arrivo è previsto alle 18.30. Seguirà un lungo tragitto in pullman. Il viaggio è estremamente complicato. Soltanto a notte, il signor Fabbri potrà sistemare i suoi calciatori nel quartier generale della «School of agricultures» di Durham.

Attilio Camoriano

MERONI IN CAMPO CONTRO IL CILE?

Dal nostro inviato

COPENAGHEN, 6

Mezz'ora dopo la conclusione dell'incontro tra l'Italia e la selezione di Copenaghen, nello spogliatoio dell'«Idraets Park» facciamo il giro attorno al signor Fabbri per conoscere le impressioni del C.U. azzurro.

— *I due gol segnati immediatamente* — spiega il tecnico — *hanno fatto perdere la concentrazione alla squadra. Pertanto, il gioco è rallentato. Comunque sono ugualmente contento dalla prova offerta dai miei uomini. E' stata una partita utile, perche parecchi hanno potuto spingere a fondo fino al termine della gara.*

— Come mai, Signor Fabbri, ha sostituito Perani che — a suo dire, ier, — avrebbe dovuto giocare per 90'?

— *La mia intenzione era di far riposare Mazzola e mettere Meroni al centro dell'attacco. Poi, ho constatato che la caviglia non dara fastidio a Mazzola e pertanto l'ho lasciato in campo anche nella ripresa.*

Di conseguenza ho potuto controllare ancora una volta il tandem Mazzola-Meroni che forse giocherà contro il Cile.

— La sua opinione su Lodetti, Signor Fabbri?

Ho l'impressione che Lodetti sia al meglio della condizione fisica. Ha soltanto bisogno di stare in campo il più a lungo possibile

— Non le son sembrati troppo deboli, Signor Fabbri, gli avversari?

— *Ho preferito una squadra modesta per non arrischiare incidenti. Mi spiace, naturalmente per la disgrazia, puramente occasionale capitata a Pascutti, anzi, ringrazio gli avversari della selezione di Copenaghen per la correttezza dimostrata.*

Intanto Pascutti è sdraiato su un lettino dell'infermeria, accusa una confusione tibiotarsica (caviglia).

Il dottor Fini gli ha applicato un bendaggio semi gessato che dovrà tenere per almeno due o tre giorni.

Venerdì sera ci si augura di poter liberare la gamba di Pascutt, per farlo camminare. Poi, sabato dovrebbe svolgere un allenamento particolare, per riadattare l'arto al movimento. Anche Fogli ha preso un colpo sul suo ginocchio sinistro: si notano i segni di due tacchetti del suo avversario diretto.

Fogli temeva di essersi prodotto uno strappo uguale a quello che l'ha costretto, recentemente, a riposo per un paio di mesi. Invece, per fortuna, si trattа soltanto di paura.

a. c.

TOUR DE FRANCE

Poulidor strappa 1'03" ad Anquetil

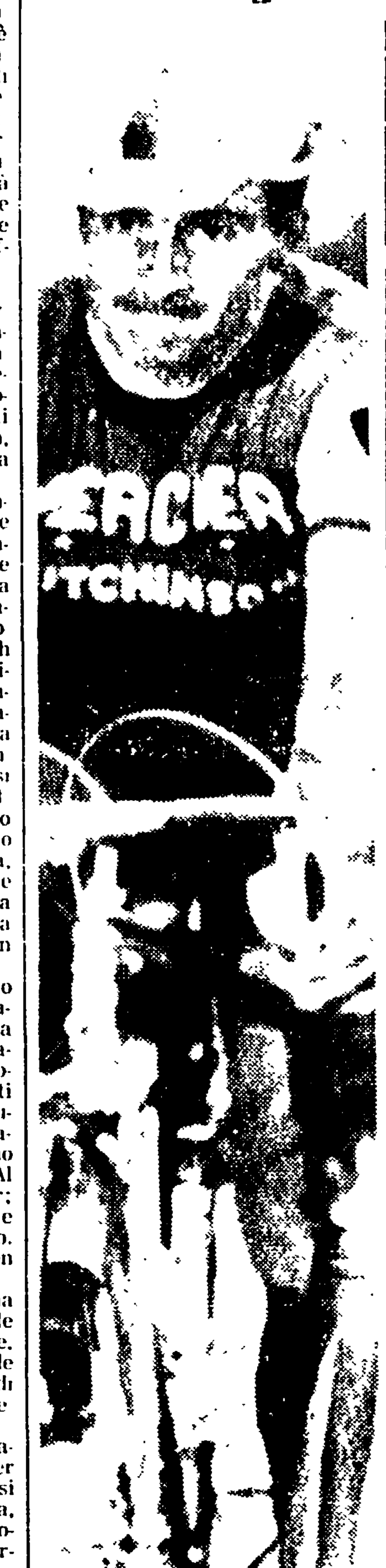
ANQUETIL

DE ROSSO

MUGNAINI

La «grande boucle» affronta le Alpi: oggi la Croix de Fer e il Galibier

Solitaria galoppata di Otano che precede Galera e Jimenez



RAIMOND POULIDOR

Dal nostro inviato

BOURG D'OISANS, 6

Raymond Poulidor ha realizzato il secondo colpo ai danni di Anquetil nella tappa vinta da Luis Otano, lo spagnolo tenace che ha concluso trionfalmente una fuga solitaria di circa novanta chilometri. Un colpo improvviso, un destro al mento di Jacquot che incassa col sorriso sulle labbra nella speranza di potersi rifare, ma intanto Poulidor avanza di un minuto abbondante, un minuto guadagnato nel l'ultimo pezzo di strada in discesa, quando nessuno se l'aspettava. Una discesa con curve a gomito, lucida come il vetro per la pioggia abbondante, una strada attraversata da rigagnoli di acqua: bisognava avere un bel coraggio, bisognava rischiare la pelle per lanciarsi in un'avventura del genere. E Poulidor ha rischiato, non ha avuto paura e alla fine s'è trovato in netto vantaggio sul rivale. Un premio all'uomo audace, e stasera una buona parte dei francesi dirà che il «ricco Anquetil» non è degno di vincere il Tour. «*Se vuol godersi la vita si ritiri nel suo castello e lasci in pace il prossimo*», ha detto un tifoso di Poulidor dietro le transenne del traguardo.

I tifosi di Poulidor pensano che il loro beniamino abbia già vinto la «grande boucle». In verità il successo nella... cronoscalata di ieri e il colpo messo a segno oggi depongono a favore di Raymond il quale ha preso in mano l'iniziativa e dopo anni di sottomissione e di timori, di riverenza e di passività, sembra diventato un altro, un corridore che sa il fatto suo, un atleta che per la prima volta sente in sè la sicurezza del trionfo di Parigi.

Non dimentichiamo che mentre Anquetil disputava il Giro d'Italia, Poulidor si preparava con calma per il Tour, e anche questo è un fatto di cui bisogna tener conto, cioè Jacquot potrebbe sentirsi un po' stanco, un po' provato. E se non lo è, se le cose stanno diversamente, presto ce ne accorgeremo. Ma intanto dobbiamo prendere nota che ai piedi delle Alpi il vantaggio di Poulidor su Anquetil è salito a 1'08". Non è molto e nemmeno poco.

E gli italiani? Pure loro si sono smarriti nell'infernale discesa con un danno superiore a quello di Anquetil. Infatti, De Rosso e Mugnaini figurano nel gruppo in ritardo di 1'35" rispetto a Poulidor. Idem Bitossi, mentre De Pra è giunto con le retrovie. Ha tenuto duro, invece, il piccolo Kunde che conserva la maglia gialla. Kunde è una sorpresa di questo Tour. Idem Janssen che sembra godere di una salute di ferro. E Lucien Aimar sta comportandosi meglio di Anquetil, il suo capitano. Certo, se Anquetil non potrà vincere lui, farà di tutto per imporre Aimar a Poulidor. Ma il gioco sarà possibile?

Kunde mantiene il primato per 31 secondi sull'olandese Janssen e Aimar è terzo a 58". Mugnaini rimane dov'era (quarto), ma il distacco sale da 1'16" a 2'19" e De Rosso (settimo a 3'33") perde una posizione. S'avvicina Poulidor (decimo a 5'12"), mentre Anquetil è quattordicesimo a 6'20". Questa la situazione alla vigilia di una tappa difficile. Sì, la strada del Tour è ancora piena di spine: speriamo che i nostri si salvino decorosamente.

* * *

La strada del Tour oggi, ci ha portato sotto le Alpi. Cosa è successo, esattamente, da Privas a Bourg D'Oisans? Ecco. Non partono Vannitsen e Willy Altig ma la fila (117 corridori) rimane lunga: appena 13 ritirati in 14 tappe.

Denson è il primo fuggitivo degno di nota, e annullato il tentativo dell'inglese che s'era avvantaggiato di un minuto il gruppo spegne i fuocherelli accesi da uomini senza peso in classifica. Poi, la corsa entra nelle gole del «Rio Sordo» per salire sul Col de Grimone. E' una bella arrampicata, un invito per tre spagnoli (Galera, Jimenez e Otano) che svettano a 1318 metri con un leggero vantaggio (20") su Pingeon staffetta del plotone.

La discesa presenta un fondo sconnesso e allagato dai torrenti in piena. E comunque i tre spagnoli rischiano e più di tutti rischia Otano che a Prebois (chilometro 135) anticipa ... Jimenez e Galera e di 1'30" Pingeon, Schutz e Uriona. Il plotone è a 2'20", mentre Otano sembra trovarsi a suo agio lungo il tracciato a forma di altalena e infatti eccolo al Pont De Ponsonnas con 3'35" sul quintetto di Jimenez e 5'45" sul plotone che batte la fiacca.

Otano insiste e non si perde d'animo quando deve mettere piede a terra vittima di una foratura. Alle sue spalle, due dei cinque (Schutz e Uriona) non tengono il ritmo degli immediati inseguitori, mentre dal plotone, sempre passivo, qualcuno cerca di recuperare terreno in vista del Col D'Orhon che è una salita per modo di dire. Ma dopo la salita viene una discesa terribile e intanto che l'ex maratoneta Otano va a raccogliere i frutti della sua bella impresa davanti a Galera e Jimenez, la fila del gruppo si fraziona.

L'uomo che dà battaglia, che scende a precipizio, è Poulidor il quale è imitato da Janssen e seguito da Kunde. E Anquetil? Anquetil teme di rompersi l'osso del collo. Anquetil non rischia come Poulidor che gioca il tutto per tutto e stacca il rivale di 1'03".

E' un arrivo a piccoli gruppi, una conclusione a sorpresa. E pensare che a dieci chilometri dal traguardo, i migliori pedalavano quasi a braccetto e noi ascoltavamo i «beatles» in una esibizione messa in onda dalla radio di bordo: lo «speaker» s'è ravvivato e ha gridato: «*Poulidor affronta la discesa come un fulmine; Poulidor è in vantaggio su Anquetil!*».

Ed eccoci come già detto ai piedi delle Alpi.

Per domani il Tour annuncia la Bourg D'Oisans-Briancon di 148,5 chilometri, una tappa (la sedicesima) breve, ma assai impegnativa. Scaleremo il Col de la Croix de Fer (2068 metri) il Col du Telegraphe (1670) e infine il Galibier (2556): una corsa che fa paura e che potrebbe rivoluzionare la classifica.

Gino Sala

Tour in cifre

L'ordine d'arrivo

1) Otano (Sp.) in 5 ore 46'50"; 2) Galera (Sp.) a 2'34"; 3) Jimenez (Sp.) s.t.; 4) Pingeon (Fr.) a 2'39"; 5) Reybroeck (Bel.) a 2'54"; 6) Sels (Bel.) a 3'15"; 7) Gabica (Sp.) a 3'22"; 8) Poulidor (Fr.) s.t.; 9) Uriona (Sp.) a 3'24"; 10) Janssen (Ol.) a 3'53"; 11) Schutz (Lus.) a 3'54"; 12) Kunde (Germ.) s.t.; 13) Simpson (G.B.) s.t.; 14) Momene (Sp.) a 4'; 15) Lopez Rodriguez (Sp.) s.t.; 16) Gonzales (Sp.) s.t.; 17) Aimar (Fr.) s.t.; 18) Brands (Bel.) a 4'09"; 19) Karstens (Ol.) s.t.; 20) Haast (Ol.) s.t.; 21) Gomez Del Moral (Sp.) s.t.; 22) Perurena (Sp.) a 4'18"; 23) Van Den Bosche (Bel.) s.t.; 24) Anquetil (Fr.) a 4'25"; 25) Aranzabal (Sp.) a 4'44; 26) Echevarria (Sp.) s.t.; 27) Elorza (Sp.) s.t.; 28) Van Springel (Bel.) a 4'51"; 29) Benet (Fr.) s.t.; 30) Spruyt (Bel.) a 4'57"; 41) R. Altig a 4'57"; 42) De Rosso a 4'57"; 43) Bitossi a 4'57"; 44) Mugnaini a 4'57"; 59) Colombo a 5'20"; 64) Fezzardi a 5'51".

71) Neri in 5 ore 53'09"; 73) De Pra s.t.; 92) Fabbri 5.56'17"; 93) Carlesi s.t.; 100) Mannucci 5.58'33"; 101) Chiarini s.t.

Non sono partiti W. Altig, Vannitsen, ritirato: Delocht.

La classifica generale

1) Kunde (Germ.), 79 ore 21' e 55"; 2) Janssen (Ol.) a 31"; 3) Aimar (Fr.) a 58"; 4) Mugnaini (It.) a 2'19"; 5) Lebaube (Fr.) a 2'31"; 6) Momene (Sp.) a 3'13"; 7) De Rosso (It.) a 3'33"; 8) Delisle (Fr.) a 3'49"; 9) Haast (Ol.) a 4'52"; 10) Poulidor (Fr.) a 5'12".

11) Perurena (Sp.) a 5'44"; 12) Gabica (Sp.) a 6'01"; 13) Rudi Altig (Germ.) a 6'06"; 14) Anquetil (Fr.) a 6'20"; 15) Simpson (G.B.) a 6'44"; 16) De Pra (It.) a 6'58"; 17) Pingeon (Fr.) a 7'59"; 18) Van Den Bosche (Bel.) a 8'03"; 19) Van Springel (Bel.) a 9'02"; 20) Gomez Del Moral (Sp.) a 9'26"; 21) Foucher (Fr.) a 9'36"; 22) Otano (Sp.) a 9'36"; 23) Desmet (Bel.) a 10'04"; 24) Elorza (Sp.) a 10'05"; 25) Galera (Sp.) a 10'11"; 26) Santamarina (Sp.) a 10'15"; 27) Uriona (Sp.) a 10'30"; 28) Zimmerman (Fr.) a 10'49". 29) Groussard (Fr.) a 11'33"; 30) Jimenez (Sp.) a 12'03"; 40) Bitossi a 16'18"; 54) Carlesi a 25'54"; 68) Fezzardi a 31'53"; 77) Colombo a 37'48"; 83) Chiarini a 40'50"; 90) Neri a 48'05"; 96) Fabbri a 51'03"; 115) Mannucci a un'ora 20'25".

La 5ª tappa del «Baby-Tour»

Albonetti solo all'Alpe d'Huez

ALPE D'HUEZ, 6

A distanza di 24 ore dal successo di Benfatto, gli azzurri sono tornati a vincere aggiudicandosi con Albonetti una tappa risultata fra le più difficili, oltreché per la lunghezza per il caldo, per le forature che hanno messo in difficoltà tutta la carovana, e per i continui attacchi che hanno reso incandescente la corsa dall'inizio alla fine. Albonetti, dopo essere rimasto a lungo nelle prime posizioni quando la corsa è entrata nella fase più difficile ha dapprima controllato tutti gli attacchi, poi s'è lanciato a sua volta ed ha tagliato il traguardo d'Alpe d'Huez con 13" su Denti.

Da Privas prendono il via 77 corridori. Dopo alcuni chilometri si tran-tran polacchi e sovietici imprimono subito un'andatura sostenuta. Al 24. chilometro fuggono Demel e Belski ai quali si uniscono poco dopo il belga Furniere e l'inglese Durmin: ai 100 chilometro i quattro fuggitivi hanno un vantaggio sul gruppo di 5'10" e Demel è virtualmente maglia gialla ma poi il gruppo si scuote e ai piedi del Col de Grimone il ritardo degli inseguitori è ridotto a 3'30".

Lungo la salita si mette in evidenza lo spagnolo Gomez, mentre in testa Furniere si avvantaggia sui compagni di fuga di mezzo minuto e transita per primo sulla vetta (m. 1318). Nella discesa lo spagnolo raggiunge i fuggitivi e scattando ripetutamente la distanzia mentre rinviene forte il gruppo. La situazione in testa cambia più volte e si alternano al comando Gomez, Wagtmans, Steevens e Beugels. Dopo che Beugels è transitato in testa sul colle di Ornon, il gruppo si ricompone ancora e affronta l'ultimo tratto su strada tortuosa e con il fondo sconnesso che provoca una lunga serie di forature. L'italiano Albonetti è fra i più fortunati e può attaccare nel finale, aggiudicandosi la tappa davanti a Denti, Canet e Dolman. Domani il Tour dell'Avvenire riposerà a Vars.

L'ordine d'arrivo

1) Albonetti (It.) che percorre i km. 203,500 della Privas-Bourg d'Oisans-Alpe d'Huez in ore 5 36'40", alla media di km. 36,267; 2) Denti (It.) a 13"; 3) Canet (Sp.) s.t.; 4) Dolman (Ol.) s.t.; 5) Benfatto (It.) a 32"; 6) Abt (Svi.) s.t.; 7) Gomez (Sp.) s.t.; 8) Beugels (Ol.) a 41"; 9) Dalla Bona (It.) a 59"; 10) Favaro (It.) s.t.; 11) Urbanovitch (URSS) a 1'08"; 12) Tamanes (Sp.) a 1'12"; 13) Leitner (Ger.) a 1'14"; 14) Hava (Cec.), 15) Combert 16) Bernard Guyot (Fr.), 17) Van Espen (Bel.), 18) Brunetti (It.),

La classifica generale

1) Hill (G.B.) 21h 12'27"; 2) Dolman (Ol.) a 7"; 3) Beugels (Ol.) a 19"; 4) Denti (It.) a 37"; 5) Benfatto (It.) a 1'43"; 6) Steevens (Ol.) a 2'21"; 7) Urbanovitch (URSS) a 2'41"; 8) Van Espen (Bel.) a 2'56"; 9) Van Neste (Bel.) a 3'32"; 10) Perera (Sp.) a 3'48"; 11) Dalla Bona (It.) a 3'56"; 12) Gomez (Sp.) a 4'; 13) Leitner (Ger.) a 4'01"; 14) Troche (Ger.) a 4'08"; 15) Brunetti (It.) a 4'11". Seguono: 26) Favaro (It.) a 7'39"; 27) Guerra (It.) a 8'01"; 58) Albonetti (It.) a 28'24".

Causa la pioggia niente campionati italiani su pista

MILANO, 6

I campionati italiani individuali di ciclismo su pista per professionisti sono stati rinviati a domani sera a causa del maltempo. La riunione era cominciata con le prove di qualificazione per l'inseguimento su cinque chilometri: dopo una vittoria di Mantovani in 6'20" (media km. 47,368), davanti a Rancati, sono scesi in pista Meneghetti e Bettinelli. Ha vinto il primo in 6'23"9 10, alla media di km. 46,284 dopo aver raggiunto agevolmente l'avversario. Subito dopo è cominciato a piovere e la riunione è stata rinviata a domani mattina con le altre gare di qualificazione.